

Economia



ARTE E CULTURA

Un milione all'anno dalle banche dell'Isola

► Un milione di euro per restaurare, custodire e tutelare i beni artistici e architettonici della Sardegna, ma anche per finanziare iniziative, manifestazioni e per sponsorizzare progetti culturali.

A tanto ammontano, secondo i dati raccolti ed elaborati dall'Abi, l'associazione delle banche italiane, gli investimenti fatti ogni anno dalle banche sarde per l'arte e la cultura.

I DATI. Secondo i dati dell'associazione bancaria, in tre anni, vale a dire dal 2011 al 2013, le banche che operano sul territorio isolano hanno investito circa tre milioni di euro in arte e cultura, con un andamento in crescita nonostante la crisi economica in corso.

«In particolare», fa sapere l'Abi in una nota, «gli investimenti a sostegno dell'editoria rappresentano il 53% della spesa culturale complessiva delle banche. Seguono le spese per le arti "performative", come cinema, teatro, musica e danza (25%), i progetti educativi e di formazione (13%), i restauri conservativi (5%) e l'organizzazione di mostre (4%).»

LE INIZIATIVE. Fra gli interventi finanziati in questi anni, gli istituti di credito isolani sottolineano il sostegno a iniziative editoriali, festival come Tuttestorie e Abababula, e la mostra Gaudì all'Alguer. Tra quelli sul patrimonio storico è da registrare il restauro di palazzo Giordano a Sassari.

Lan. Ol.
RIPRODUZIONE RISERVATA

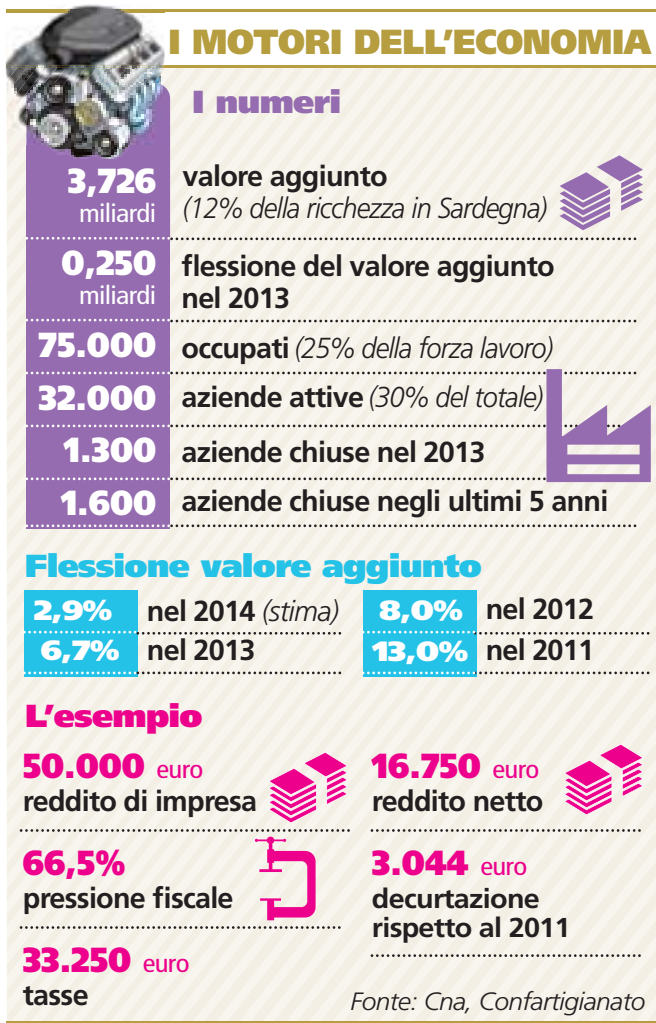
4- ARTIGIANATO. La ricetta delle associazioni per fare emergere il settore

Uno scrigno da tre miliardi

La nota dolente: una pressione fiscale fino al 66,5%

► Non sarà tutto oro ciò che luccica ma dall'artigianato sardo arriva una ricchezza infinita: 3 miliardi e 726 milioni, il 12% del valore aggiunto in Sardegna, più di tutta l'industria in senso stretto. Peccato che non si riesca a mettere a frutto il talento e l'ingegno dei nostri artigiani, riconosciuto in tutto il mondo. Il settore cresciuto tra le botteghe e le imprese fa ruotare un giro d'affari enorme schiacciato dal peso di costi insostenibili per le piccole realtà isolane. E soprattutto da una pressione fiscale che negli ultimi tre anni è salita di oltre 6 punti percentuali toccando punte del 66,5%. Come a Sassari: quest'anno - ha calcolato la Cna sarda - un artigiano sassarese avrà lavorato dal primo gennaio al primo settembre soltanto per pagare il fisco. Con un reddito di 50mila euro, dopo aver pagato le tasse, disporrà di 16.750 euro, 3044 euro in meno (il 15,4%) rispetto al 2011. «Sono livelli di tassazione insostenibili e non compatibili con la possibilità di portare avanti un'attività economica», denuncia il segretario regionale Cna Francesco Porcu. In tempi di crisi, poi, è naturale che i problemi pesino di più e sia particolarmente faticoso superarli. In molti non ce la fanno, come le 1300 imprese che nel 2013 non hanno più risposto all'appello.

I DATI. A dire il vero, se si guardano i dati, è stato uno stillicidio: negli ultimi cinque anni 4.600 aziende hanno chiuso i battenti, rispetto alla fine del 2012 sono sparite oltre 280 imprese artigiane manifatturiere e 670 di costruzioni, settori che insieme perdono l'11%. Un elenco di morte riepilogato dalla Cna: nel settore del legno la crisi ha comportato la chiusura di quasi il 20% delle imprese, nei trasporti



hanno interrotto l'attività il 14% degli artigiani. Eppure sono numeri importanti quelli dell'artigianato sardo, con 32mila aziende che sfidano ogni giorno la crisi nonostante, anno dopo anno, il valore aggiunto del settore si sia assottigliato, arrivando a registrare una flessione del 6,7% nel 2013. «Per quest'anno ci attendiamo un leggero rallentamento in concomitanza con l'incerta ripresa dell'economia regionale», osserva Porcu.

LE RICHIESTE. L'urgenza più sentita è quella di rilanciare la domanda, creando possibilità di nuovo lavoro. Lo si può fare nell'immediato con un piano straordinario

di investimenti pubblici, come da noi proposto utilizzando i fondi europei che se impiegati in settori ad alta intensità di manodopera e innovativi potrebbero contribuire al rilancio dell'economia». Cna chiede, infatti, che un terzo dei fondi Ue venga dirottato sull'edilizia ecosostenibile, nella riqualificazione energetica e nella messa in sicurezza del territorio. «Un'occasione da non perdere», avverte Porcu, «e che passa attraverso la rivisitazione dei meccanismi di spendita delle risorse europee che, così come sono oggi, sono destinati a produrre fallimenti analoghi ai precedenti cicli del passato». Alla

Regione, che ha rilanciato lo strumento dei Pia, finanziandoli con 80 milioni di euro, la Cna chiede di estendere le agevolazioni a tutti gli investimenti, anche a quelli sotto i 600mila euro, attualmente esclusi. E, sempre sul fronte del credito, l'associazione chiede di confermare lo strumento della legge 949 (contributi in conto interessi e in conto capitale in regime de minimis).

CONFARTIGIANATO. Tutto ciò nel tentativo di rilanciare «l'agibilità finanziaria» delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni. Indebolite anche dai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. «Dal primo gennaio le regole sono cambiate ma restano incagliati tutti i lavori fatti precedentemente a quella data», sottolinea Luca Murgianu, presidente di Confartigianato Sardegna. «Siamo in emergenza e la priorità deve essere data agli sforzi per recuperare risorse: chiediamo perciò alla Giunta regionale, dopo il via libera sul Patto di stabilità ottenuto dal Governo, di farci sapere quanti fondi si libereranno e di tenerci aggiornati su questa partita». Da qui l'appello alla Regione. «Vediamoci e parliamoci», dice Murgianu, «in modo da condividere la lista delle cose da fare, stabilendo le priorità in base alle risorse che si renderanno disponibili e che per l'artigianato si attestano, secondo una nostra stima, intorno ai 50-60 milioni di euro». Resta aperta, ricorda ancora Confartigianato, la partita con i Consorzi fidi che vale circa 10-12 milioni di euro per le tre annualità 2012-2013-2014. «Soldi che consentirebbero ai consorzi di lavorare di più e di dare un po' di ossigeno alle imprese».

Carla Raggio
RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOTRASPORTO.

Dal Fisco recuperabili 300 euro

► In tempi di crisi anche 300 euro risparmiati possono essere tanti. È questa la cifra massima che gli autotrasportatori potranno recuperare dal Fisco nel 2014 in base alle somme versate come contributo al Servizio sanitario nazionale sui premi di assicurazione, sia per la responsabilità civile che per i danni derivanti dalla circolazione dei veicoli adibiti a trasporto merci.

«Le agevolazioni al settore sono state prorogate anche per il 2014 - ha spiegato il presidente di Confartigianato Trasporti Sardegna, Giovanni Mellino - le imprese di autotrasporto merci, conto terzi e conto proprio, potranno così usufruire, per ciascun veicolo posseduto, tramite compensazione in F24».

E i vantaggi non finiscono qui: per i trasporti effettuati personalmente dal titolare di un'impresa di autotrasporto per conto di terzi al di fuori del Comune in cui si ha la sede legale è prevista infatti una deduzione forfettaria di spese non documentate per il periodo d'imposta 2013: 56 euro per i trasporti all'interno dell'Isola, 92 euro per quelli più distanti. Deduzioni ridotte al 35% nel caso i tragitti restino invece all'interno del territorio comunale in cui è registrata l'impresa.

«È una piccola boccata d'ossigeno per il settore - ha commentato Mellino -, non basta certo a risolvere i problemi di una categoria in ginocchio, per la quale occorrerebbero riforme strutturali, ma poter recuperare parte delle spese costituisce sicuramente una forma di agevolazione indispensabile alla sopravvivenza delle imprese dell'autotrasporto».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Dalla Sardegna un progetto dei Lions per dare vita a nuova occupazione

Lavoro, rete di professionisti al servizio dei giovani

► Parte dalla Sardegna un progetto dei club Lions di tutta Italia per promuovere nuovo lavoro e prevenire le patologie della società moderna, figlie in particolare della crisi economica: dall'indebitamento eccessivo all'utilizzo di fondi provenienti dal mondo dell'usura. Nell'ultimo congresso nazionale dei Lions, infatti, tenutosi a Vicenza all'inizio del mese, l'assemblea con duemila partecipanti ha approvato un progetto, "Help, emergenza lavoro", promosso dal club di Quartu, ma condiviso dall'intera associazione sarda, e curato dal commercialista Guido Cogotti. L'obiettivo è quello di dare vita a nuova occupazione e per raggiungere lo scopo che ci si è prefissati, si farà affidamento sulla rete degli iscritti.

COME FUNZIONA. L'avvio del progetto è previsto dal prossimo mese, in coincidenza con l'inizio dell'anno sociale Lions. L'idea base è quella di coinvolgere nel piano i pro-

fessionisti che fanno parte dell'organizzazione, creando una rete che si estende per tutta Italia. «Abbiamo professionalità che possiamo mettere a disposizione degli altri e in particolare dei giovani e di coloro che in questo momento si trovano in una situazione di difficoltà», spiega Guido Cogotti. Della grande rete dei 44mila associati Lions fanno parte infatti, in tutto il Paese, imprenditori, professionisti, docenti, politici, funzionari della pubblica amministrazione e persone impegnate quotidianamente nel sociale. «Con queste competenze si potranno assistere imprenditori in difficoltà o coloro che vogliono avviare iniziative per creare sviluppo», aggiunge ancora Guido Cogotti.

GLI OBIETTIVI. L'obiettivo finale è quello di sostenere maggiormente l'occupazione e quindi il benessere economico. I commercialisti aiuteranno le nuove iniziative sugli aspetti aziendali, i funzionari della pubbli-

ca amministrazione potranno spiegare come rapportarsi con la burocrazia e così via. «Il fatto di sostenere l'occupazione e la promozione di nuovo lavoro rientra tra le finalità sociali della nostra organizzazione», aggiunge ancora Cogotti. In questo modo, si potranno anche prevenire alcuni fenomeni recenti, come ad esempio il sovraindebitamento, le difficoltà di accesso al credito di famiglie e imprese, il ricorso agli usurai per far fronte alle scadenze, ma anche, nei casi estremi, la chiusura di attività esistenti e l'aumento della disoccupazione. «È un modo per essere vicini», conclude il commercialista cagliaritano, «a chi è travolto dalla crisi e non riesce più a lavorare». Per ottenere un sostegno, nell'ambito del progetto "Help, emergenza lavoro", dunque, non resta che dialogare con i quasi 1.400 club Lions che operano sul territorio nazionale e chiedere un aiuto concreto. (g. d.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commercialista Guido Cogotti

INVESTIMENTI E CRESCITA | ECONOMIA

MERCATI E FINANZA. Tre buoni consigli del presidente dei promotori finanziari italiani

Parola d'ordine, diversificare

Bufi: i giovani devono costruirsi per tempo una pensione

► Maurizio Bufi, presidente dei promotori finanziari in Italia, non ha la sfera di cristallo. Non sa come andranno i mercati nei prossimi mesi. Ma il responsabile dell'Anasf, a Cagliari per un seminario formativo, sa leggere i numeri. E vede una Borsa da due anni in crescita.

È la volta di puntare sull'azionario o ormai si rischia di comprare quando i prezzi sono già ai massimi?

«Il problema non va posto in questi termini. Il risparmiatore deve fare un'analisi più attenta delle sue esigenze finanziarie. Non tutti siamo uguali e non tutti abbiamo le stesse prospettive».

Quali sono le giuste direttrici per compiere un investimento?

«Se parliamo di un trentenne, non possiamo dimenticarci che la sua necessità è crearsi prima

di tutto una pensione. E per farlo deve scegliere, in un'ottica di lungo periodo, soluzioni in cui la componente azionaria abbia un peso importante».

Ora i giovani hanno pochi soldi e spesso neanche un lavoro. Come possono ipotizzare un investimento?

«La situazione economica è difficile, ma proprio in questi momenti è importante pensare al futuro. In fondo, basta mettere da parte anche una piccola somma ogni mese in un prodotto ben equilibrato per avere una prospettiva previdenziale concreta».

Gli italiani sono risparmiatori, ma non amano il rischio.

«È vero, i portafogli delle famiglie sono sbilanciati in titoli di Stato. E questo dipende non solo dal fatto

che lo stesso Stato ha bisogno di simili investimenti per finanziare

il suo debito pubblico, ma anche da una scarsa educazione finanziaria degli italiani».

Quale può essere il ruolo dei promotori nella diffusione di una maggiore cultura finanziaria nel Paese?

«Credo che la nostra professione possa avere sempre più importanza, anche alla luce della trasformazione delle banche con la riduzione del numero di sportelli. Il nostro prossimo progetto è la trasformazione dei promotori, o meglio la loro evoluzione, verso la consulenza. Ritengo che sia il giusto riconoscimento della nostra categoria».

Come valuta il comparto immobiliare?

«Viene da una lunga crisi, che per fortuna sembra assestarsi. Gli italiani confidano molto in questo settore, ma anche qui è valido il discorso del giusto mix in portafoglio. Pertanto, disponendo di una cifra congrua, il mio consiglio è sempre quello di diversificare l'investimento».

Lanfranco Olivieri

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTIGIANI. Studio Cna sarda
Imprese tartassate, a Sassari il record di pressione fiscale

► Sassari capitale della pressione fiscale su piccole e medie imprese e sugli artigiani: alla fine del 2014 ci sarà un incremento di sei punti rispetto al 2011. Si arriverà a una percentuale del 66,5%: in pratica si dovrà lavorare da gennaio a settembre solo per pagare il fisco.

È l'analisi della Cna Sardegna dopo la pubblicazione dell'Osservatorio permanente sulla tassazione di artigiani e piccole e medie imprese in 112 Comuni d'Italia. Dopo Sassari, 22esima in graduatoria, ci sono Olbia-Tempio con una pressione fiscale del 64,4%, Cagliari con il 64,3 (+5,7% rispetto al 2011), Nuoro al 62,5% e Oristano con il 58,7%. A Iglesias imprenditori "graziati" dalle agevolazioni: la pressione fiscale è del 57,8% e per pagare l'Erario si lavora «solo» fino al 31 luglio. «Tassazione insostenibile - spiegano i vertici della Cna, Pierpaolo Piras e Francesco Porcu - aggravata dalla complessità delle procedure: così non si esce dalla crisi economica».

Anche i redditi degli imprenditori isolani subiscono un vero e proprio salasso. Secondo lo studio maglia nera a Sassari: degli originari cinquantamila euro, dopo aver pagato le tasse rimarranno 16.745 euro, con una decurtazione di 3.044 euro, il 15,4%, rispetto al 2011. A Cagliari all'imprenditore resteranno 17.863 euro, con una decurtazione di 2.834 euro (13%).

Maurizio Bufi,
presidente
dei promotori
finanziari italiani

[FOTO ANSA]

ECONOMIA Sardegna

PRESSIONE FISCALE » RECORD NELL'ISOLA

A Sassari le imprese più tartassate

Secondo la Cna sulle piccole e medie aziende turritane quest'anno graverà un aumento di oltre sei punti rispetto al 2011

► SASSARI

Sono quelle di Sassari le piccole e medie imprese più tartassate dai tributi in Sardegna, su cui quest'anno graverà una pressione fiscale del 66,5%, di oltre sei punti più alta rispetto al 2011. Seguono gli imprenditori di Olbia, Cagliari, Nuoro e Oristano, mentre quelli di Iglesias beneficiano di agevolazioni statali che riducono il carico tributario al 57,8%.

I dati sulla variazione della pressione fiscale dal 2011 al 2014 sulle pmi e sugli artigiani sono stati elaborati dal Centro studi nazionale della Cna in 112 città italiane. Gli imprenditori e gli artigiani sassaresi lavorano fino al 1 settembre per pagare il fisco, quelli di Iglesias fino al 31 luglio. L'indagine ha preso in considerazione l'impresa tipo italiana - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu,

presidente e segretario regionale della Cna - un'azienda manifatturiera individuale, con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50mila euro l'anno. Emerge che per artigiani e pmi nel 2014 si arriverà in Italia a una pressione fiscale del 63,1% contro il 59,1% del 2011. Sassari è al 22esimo posto in Italia, seguita dalla provincia di Olbia-Tempio, 38esima (con un carico fiscale del 64,4%), Cagliari, 39esima (con il 64,3%), Nuoro 57esima (62,5%), Oristano, centesima (58,7%) e Iglesias 106esima (57,8%). Il carico tributario è aumentato maggiormente a Cagliari: +5,7% rispetto al 2011.

Agli imprenditori sassaresi su 50mila euro restano in cassa solo 16.745 euro, dopo aver pagato le tasse. Le decurtazioni più contenute si registrano a Oristano (2,6%, cioè 559 euro su 20.630 euro di reddito



Un fabbro al lavoro

d'impresa), e Iglesias (299 euro, su 21.106 euro). «Questi dati evidenziano l'urgenza di una riforma complessiva del sistema fiscale nel nostro paese, la cui pressione è giunta ormai a livelli insostenibili

tra tassazione nazionale e prelievi locali - oltre a essere in termini di prelievo tra i più alti del mondo è aggravata dalla complessità delle procedure», osservano i vertici di Cna Sardegna.

» Nella città della Sardegna più vessata, agli imprenditori restano in tasca solo 16.745 euro su 50mila incassati. Seguono Olbia, Cagliari, Nuoro e Oristano

«Un combinato disposto che determina minore produttività e competitività delle imprese, produce l'allungamento della stagnazione economica e uccide ogni possibilità di ripresa».

Con l'Osservatorio, la Cna presenta anche otto proposte per ridurre progressivamente la tassazione sul reddito delle imprese mediante interventi sull'Irpef, sull'Irap, sui valori catastali, sull'Imu e sulla Tari e una semplificazione degli adempimenti burocratici

LA CLASSIFICA

■ **SASSARI AL 22 POSTO**
DOPO SASSARI, VENTIDUESIMA IN GRADUATORIA CON IL 66,6% SI TROVA OLBIA-TEMPIO AL 38 POSTO CON UNA PRESSIONE FISCALE DEL 64,4% (+3,6% RISPETTO AL 2011), CAGLIARI AL 39 CON IL 64,3% (+5,7% RISPETTO AL 2011), NUORO AL 57 CON UNA PRESSIONE FISCALE DEL 62,5% E ORISTANO AL 100 POSTO CON UNA PRESSIONE FISCALE DEL 58,7%

■ **IL CASO IGLESIAS**
A IGLESIAS, GRAZIE AL POCO LUSINGHIERO RECORD DI PROVINCIA PIÙ POVERA D'ITALIA, HA OTTENUTO DALLO STATO NOTEVOLI AGEVOLAZIONI. NELLA CITTÀ MINERARIA LA PRESSIONE FISCALE È DEL 57,8 E PER PAGARE L'ERARIO SI LAVORA FINO AL 31 LUGLIO

■ **TOTAL TAX RATE**
LO STUDIO DELLA CNA EVIDENZIA CHE NEL 2014 PER ARTIGIANI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE ARRIVERÀ IN ITALIA UNA PRESSIONE FISCALE DEL 63,1% CONTRO IL 59,1 DEL 2011

Cremona, Bari, Genova e Biella. Al 22esimo posto si trova però Sassari. Nel 2011 registrava una pressione del 60,4%, nel 2014 segna il 66,5%. Un balzo dell'6,1%. Al 39esimo posto si trova Cagliari: il balzo, nel capoluogo, è stato pari al 5,7%: la pressione fiscale segnaava quota 58,6% nel 2011 ed è arrivata al 64,3% quest'anno. Situazione simile dalle parti di Olbia Tempio, dove si è passati dal 60,8% al 64,4% (+3,6%). A Nuoro il "mostro" si è fermato al 62,5% ma era all 57,6% ed è quindi cresciuto del 4,9%. Oristano, in centesima posizione, non ha subito significativi cambiamenti: nel 2011 la pressione fiscale era 57,6%, ora è al 58,7% (+1,1%). Va meglio, a Iglesias e Carbonia, rispettivamente al 57,8 e al 56,5 dal 57,2 e 56. E' il fisco divorza-famiglie.

Emanuela Zoncu (e.zoncu@unionesarda.it)

Giovedì 15 maggio 2014 11:22

 [Commenta](#)

**ECCO IL TUO CONTO ONLINE
A CANONE ZERO**

**+
Promozione
Samsung**
fino al 30/04/2014



**SCOPRI SUBITO
My Unipol Banca**

"Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Fogli informativi su www.myunipolbanca.it"